

BOLLETTINO

della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù per le Case dei Rogazionisti



Anno XXV - Num. 4^{bis}

Suppl. Maggio - Giugno 1949

Periodico Bimestrale
(Ediz. interna privata)

Red. Casa Madre Messina

Scuola Tip. Ant. "Cristo Re"

Principale Cronologia Propaganda Antoniana

- 1883, 4 Novembre — Inizio del primo Orfanotrofio Antoniano Maschile in Messina col ricovero dei primi 4 bambini.
- 1887, Ottobre — Origine in Messina della devozione del "PANE DI S. ANTONIO DI PADOVA".
- 1900, Aprile — Pubblicazione del libretto "IL PANE DI S. ANTONIO DI PADOVA" - in Messina e Diocesi - a vantaggio degli Orfanotrofi - del Can. A. M. Di Francia".
- 1901, 13 Giugno — Solenne Proclamazione di S. Antonio "quale Benefattore Insigne" degli Istituti della Rogazione Evangelica e annessi Orfanotrofi e poveri del Cuore di Gesù.
- 1907, 13 Giugno — Inaugurazione della prima Statua di S. Antonio nell'Istituto Femmineo dello Spirito Santo.
- 1907, 15 Agosto — Edizione del Numero Unico di "Dio e il Prossimo".
- 1908, 11 Giugno — Erezione Canonica in Messina della *Pia Unione di S. Antonio di Padova*, aggregata all'Arciconfraternita Primaria della Basilica del Santo in Padova.
- 1908, 26 Giugno — Primo numero del Periodico "Dio e il Prossimo" per gli Orfanotrofi Antoniani.
- 1921, 3 Aprile — Domenica in Albis. - Posa della Prima Pietra del Santuario di S. Antonio in Messina.
- 1926, 4 Aprile — Pasqua. - Apertura al Culto del nuovo Santuario di S. Antonio in Messina.
- 1946, Marzo-Aprile — Ultimo numero del Periodico "Dio e il Prossimo".
- 1946, 17 Giugno — Lunedì. - Apertura della prima Segreteria Antoniana Maschile nella Casa Madre S. Antonio in Messina.
- 1946, Luglio — Primo Numero de "L'Araldo di S. Antonio" per gli Orfanotrofi Antoniani Maschili.
- 1948, 9-11 Settembre — Primo Congresso dei Segretari di Propaganda Antoniana Maschile in Oria.

BOLLETTINO

DELLA ROGAZIONE EVANGELICA DEL CUORE DI GESÙ

Anno XXV - Num. 4

Periodico Bimestrale

Red. Casa Madre Messina

Supplem. Maggio - Giugno 1949

(Ediz. interna privata)

Scuola Tip. Ant. "Cristo Re"

IL PRIMO CONGRESSO DEI SEGRETARI DI PROPAGANDA ANTONIANA

Pubblichiamo gli Atti del 1° Congresso dei nostri Segretari di Propaganda Antoniana, tenuto nella Casa di Oria nei giorni 9-11 settembre scorso.

Lo avevamo chiamato Raduno: la parola Congresso ci pareva troppo impegnativa ed eccedente i limiti e la portata di un' intesa fraterna, tra i Segretari delle varie Case, nello spirito di famiglia, con l' intento di avvisare ai mezzi più opportuni per potenziare i nostri Uffici di Propaganda.

A cose finite, troviamo che la parola non disdice, ed ora la mettiamo in testa alla pubblicazione degli atti: la riunione è stata quella che è stata, e se il nome Congresso può sembrare esorbitante, sarà uno stimolo perchè le riunioni di domani, con l'aiuto di Dio, ne siano degne.

Rendiamo di pubblica ragione lo sviluppo dei vari nostri uffici, concretizzato nella nota degl' indirizzi effettivi raggiunti nel breve periodo dalla fondazione:

	Nazionali:	Esteri:
MESSINA	45.000	13.000
ORIA	30.000	10.000 (compresi quelli in esperimento)
TRANI	6.500	3.200
BARI	16.000	500
ROMA	16.000	1.500
NAPOLI	15.000	1.500
ASSISI	7.500	200
	<hr/> 136.000	<hr/> 29.900

Le cifre, come potete osservare, testimoniano tutto lo zelo dei nostri Segretari, che lavorano con la santa passione di assicurare alla Congregazione

i mezzi materiali per l'esistenza e lo sviluppo: in meno di due anni si è raggiunta una meta ben alta; e di qui, con l'aiuto di Dio, sarà più facile lo slancio a maggiori conquiste.

Pigliamo atto ben volentieri di tanto impegno, ed auguriamo sempre più copiosi i frutti del loro lavoro. Profittiamo intanto dell'occasione per invitare tutti i nostri religiosi ad una cooperazione sempre più valida e cosciente all'Ufficio di Propaganda, col reclutamento di indirizzi, ciascuno nei limiti delle proprie attività. Ci sarà dato così, per divina misericordia, di assistere in tempo relativamente breve ad un grande sviluppo della nostra propaganda. E tutto questo, sempre con la rettilissima intenzione di far piacere ai Cuori dolcissimi dei nostri Divini Superiori, dai quali imploriamo grazie elette ed aiuti efficaci per i vari Uffici, per i singoli ufficiali e per tutta la nostra minima Congregazione.

Roma, festa della Immacolata del 1948.

P. TUSINO R. C. J.
Sup.re Gen.le

ATTI DEL PRIMO CONGRESSO DEI SEGRETARI DELLA PROPAGANDA ANTONIANA

Celebrato in ORIA (Brindisi) il 9 / 11 Settembre 1948

Presieduto dal Rev.mo P. Generale, P. TEODORO TUSINO.
Dei RR.mi Consultori è presente il P. CUSANELLI, dei
Direttori delle Case il P. FILIPPO DONVITO.

I Segretari di Propaganda ci sono tutti:

Per MESSINA il *P. Lomuscio Michele*,
Per ROMA il *P. Vilardi Giuseppe*,
Per ORIA il *P. Lagati Giuseppe*,
Per NAPOLI il *P. Amato Michele*,
Per BARI il *P. Tangorra Paolo*,
Per TRANI il *P. Campanale Pietro*,
Per ASSISI il *P. Alessandrà Luigi*.

9 SETTEMBRE, GIOVEDÌ

Alle ore 9,30 è pronta la sala di riunione, con un bel tavolo rettangolare coperto da un velluto rosso.

Il Rev.mo Padre Generale, detta la preghiera con spe-

ciale invocazione al Venerato P. Fondatore, sceglie il Segretario della riunione, incaricando lo stesso Segretario di Propaganda dell'Orfanotrofio di Oria, il P. Lagati, e si dà inizio alla prima seduta.

Essa è aperta dal Rev.mo P. Generale con questa

INTRODUZIONE

La Propaganda Antoniana è il mezzo accordatoci dalla Divina Provvidenza per la soluzione del problema economico delle nostre Opere, almeno per il tempo presente; problema che ha formato per lunghi anni l'assillo del nostro venerato Padre Fondatore, e che finalmente è stato così felicemente risolto per vie nascoste alla sapienza umana. Ne abbiamo avuto una prova nel tempo passato, con gli Uffici riuniti in mano alle Figlie del Divino Zelo, e la riprova palmare in questi ultimi tempi dalla istituzione di essi presso i Rogazionisti. E difatti, per grazia del Signore, non solo non ci è mancato il necessario, che anzi abbiain visto accrescersi le nostre Case, specialmente con quelle di Roma e di Napoli, che pur hanno pesato enormemente sul nostro bilancio economico.

Gli Uffici tra noi sono sorti dietro indicazioni generiche e cognizioni piuttosto vaghe, e poi lo sviluppo è stato affidato alla iniziativa personale. I Padri Segretari di Propaganda hanno lavorato con impegno ed entusiasmo e ci hanno dato, con l'aiuto di Dio, risultati lusinghieri. Questa riunione è stata indetta per uno scambio di idee, per mettere insieme le esperienze personali, e, unificando il metodo e l'indirizzo dei vari Uffici, avvisare ai mezzi e ai modi di potenziarli per un maggiore rendimento.

Prima però di iniziare la trattazione dei temi assegnati, ritengo opportuno precisare tre pensieri, che sono tre punti di capitale importanza perchè il nostro Ufficio di Propaganda non degeneri dal suo fine, e, col vantaggio materiale ed economico, ne venga pure rafforzato lo spirito e la disciplina religiosa. E i punti sono: 1. - Il nostro Ufficio di Propaganda; 2. - Il Segretario di Propaganda; 3. - L'Ufficio e il Segretario insieme.

1. - Il nostro Ufficio di Propaganda. — a) - Esso deve servirci perchè il nostro Istituto abbia i mezzi di raggiungere sempre più perfettamente il suo fine, allargando la sua missione di bene. Il nostro fine - parlo delle sole opere di carità - è la educazione dei fanciulli in genere e degli orfanelli in specie, ma sempre *poveri, derelitti, abbandonati*. Questi naturalmente non saranno mai in grado di pagare, e la loro accettazione e mantenimento dovrà necessariamente essere sempre gratuita. Il Padre scrive: « *Ordinariamente gli orfanelli debbono essere presi dal maggiore*

« abbandono e povertà, e si deve rifuggire dal pretendere un pagamento mensile; e grave cosa sarebbe se si rifiutassero orfanelli poveri, perchè non vi fosse da sperare pagamenti mensili ». Il Padre permette che si richieda, e magari si insista fino ad un certo punto, per un corredino, ma quando neppure questo fosse possibile, si accetti il bambino "in Nome di Dio, di cui è creatura". E' quello del resto che il Padre faceva: dinanzi ad un bambino che aveva bisogno di salvezza, Egli non si è mai preoccupato di chiedere danaro; e se tante volte, pur nella sua carità immensa, non gli fu possibile ricoverarlo, ciò non è mai avvenuto per preoccupazioni economiche.

La Propaganda Antoniana ci offre i mezzi necessari per mantenere in vita gl' Istituti. Mancando questi mezzi, dovremmo richiederli dai ricoverandi o da chi per loro; e, in sostanza, bisognerebbe metter da parte i fanciulli poveri, e la Congregazione devierebbe dal suo fine.

Così considerato - com'è del resto nella sua natura - l'Ufficio di Propaganda si spoglia della materialità della cosa, non sembra più, come si insinua dai superficiali, un ufficio di incettazione, ma vien trasportato in un ambiente superiore, che è il suo vero ambiente, in una luce di soprannaturale, com'è soprannaturale e divino l'amore che noi dobbiamo alla nostra missione Rogazionista, com'è soprannaturale e divina la carità che deve animarci nella nostra missione e che forma il fulcro, la spina dorsale della Congregazione, anzi la sua ragion di essere nella S. Chiesa.

b) - L'ufficio di propaganda è un mezzo di apostolato. Esso ha il compito di spiritualizzare la propaganda tra i fedeli: risvegliamo in essi la fede nella preghiera e nella protezione di S. Antonio, che dev'essere considerato non solo come il distributore di grazie, cui si fa ricorso nei momenti del bisogno, ma soprattutto come il santo, e cioè modello da imitare e così renderci degni della sua protezione. Entri o si risvegli, con la devozione a S. Antonio, lo spirito cristiano nelle famiglie, sicchè si verifichi veramente che *per Antonium ad Jesum*. E così l'offerta dei benefattori non risponderà ad un senso umano di filantropia o al richiamo di sentimentalismo vago dinanzi alla sventura di un orfano: sarà veramente carità cristiana, che farà vedere nel bimbo abbandonato una *creatura di Dio*.

2. - Il Segretario di Propaganda. — a) - Attenderà con tutto lo zelo a questo apostolato e si sentirà felice di farlo rendere al massimo, per la gloria del Signore e per il progresso dell' Istituto. E' un apostolato che dà frutti sicuri, se non oggi, domani: *gutta cavat lapidem*: l'opera della grazia darà certamente i suoi frutti. Esso non ha per lui i pericoli dell'apostolato esteriore, dissipazione, vanagloria ecc.; ha un campo vasto quanto il mondo, attraverso lettere e stampe, tutte intonate a questo

scopo, e che deve cominciare dalla stessa sede dell'Ufficio, che sarà tutto un ambiente di spiritualità: l'immagine del Santo che domina sarà per l'anima un richiamo continuo alla presenza di Dio e alla purezza di intenzioni in tutto quello che si fa.

b) - Egli avrà cura di santificarsi nell'esercizio del proprio ufficio: questo dev'essere per lui un mezzo dei più efficaci per avanzarsi nelle sante virtù religiose. Quindi se per l'ufficio gli occorre una certa libertà, di questa egli non può abusare. Sia di edificazione agli estranei, non familiarizzando con essi, sino a metterli a parte degli avvenimenti della Casa. Usi degli oggetti che sono a sua disposizione come consegnatario, non come padrone, rendendo conto al Superiore e tutto facendo col suo permesso.

c) - Un punto importantissimo è il segreto di ufficio: se ne faccia il Segretario carico di coscienza, perchè dalla trasgressione ne possono derivare non pochi disordini e indisciplinatezze: lo mantenga con tutti, esterni ed interni, tranne, si intende, col direttore, che terrà minutamente e coscienziosamente informato di ogni cosa.

3. - Ufficio e Segretario di Propaganda. — In breve: come tutti gli altri uffici ed ufficiali, dipendono dal Direttore, che porta sempre la responsabilità di tutta la Casa. Però, la vita e lo sviluppo immediato dell'ufficio, si devono senza dubbio all'attività e allo zelo del Segretario. Con la direzione e l'approvazione del Direttore, egli moltiplicherà le iniziative, che cercherà di rendere sempre più fruttuose con grande diligenza e molto spirito di sacrificio.

Finito questo preambolo, il P. Vilardi legge la sua breve e concisa esposizione sul tema:

RICHIESTA E RICERCA INDIRIZZI NAZIONALI

Il tema che mi è stato assegnato "*Richiesta e ricerca indirizzi nazionali*", non certo tra i più difficili, mi permette di esporre la mia relazione in modo abbastanza semplice e breve.

Giacchè gli indirizzi esteri fruttano più dei nazionali bisognerebbe, per sè, nei nostri Uffici Propaganda cercare di accrescere quelli a preferenza di questi, ma siccome il fine cui tende la nostra propaganda non è soltanto quello finanziario, ma anche quello di far conoscere le nostre Opere, così deve essere nostra preoccupazione quella di diffondere largamente le nostre stampe in Italia e cercare di avere un numero rilevante di indirizzi in ogni provincia italiana.

I metodi per ottenere nuovi indirizzi sono parecchi e già più o meno adottati in tutti i nostri Uffici Propaganda.

1. - Il sistema che si presenta più efficace, meno dispendioso e forse anche più rapido, è quello di inviare a Benefattori già sicuri, insieme alle nostre stampe, o anche a parte, un foglio richiesta-indirizzi da essere riempito.

Con questo sistema si ottengono indirizzi piuttosto sicuri (giacchè chi si prende il fastidio di trascriverli e inviarceli, sceglie persone che, secondo lui, potranno e vorranno contribuire). Si avrebbe un piccolo inconveniente, che cioè questi indirizzi provenienti da varie province, senza alcun ordine alfabetico, danno un pò di fastidio quando, dopo il primo esperimento, ritornando indietro per qualunque motivo, o rispondendo, debbono essere eliminati dalle copie restanti. Ma a questo inconveniente si potrà ovviare in parecchi modi, come illustreranno egregiamente i miei Colleghi che tratteranno rispettivamente degli "Indirizzi in prova" e del "Raffronto".

2. - Altro metodo è quello di prendere indirizzi da elenchi telefonici, Correntisti Postali, Guide e simili; ma dico subito che questo sistema, specialmente per l'Italia, non potrà che dare scarsissimi risultati, appunto perchè tali elenchi sono sfruttati da troppe opere simili alle nostre.

3. - Un terzo metodo che può dare risultati veramente soddisfacenti, è quello di industriarsi per ottenere (specialmente nelle grandi città) l'elenco degli abbonati alla luce, all'acqua e simili. A questo appello rispondono molti perchè tali elenchi non sono sfruttati quasi per niente.

4. - Un altro metodo che potrà dare dei buoni risultati, se saputo usare, è quello di inviare ai Benefattori che maggiormente si distinguono per la loro attività, un certo numero delle nostre stampe, e particolarmente dell'*Araldo*, pregandoli che ne facciano distribuzione tra amici e conoscenti. In tal modo si avrà automaticamente il collegamento diretto tra i nostri Uffici Propaganda e questi nuovi Benefattori, giacchè essi si metteranno in diretta corrispondenza con noi. Anche questo metodo è poco dispendioso, però è più utile per l'estero a causa delle elevate tariffe postali.

A proposito della Ricerca indirizzi nazionali, credo opportuno fare un rilievo, quantunque finora non abbiano avuti a lamentarsi inconvenienti a tal proposito. Mi sembra che i limiti della propagaada in questo campo non debbano essere coartati da alcuna limitazione di luogo. Mi spiego: Ogni Ufficio Propaganda deve essere libero di inviare le sue stampe in qualunque città d'Italia, sia pure che ivi esista un altro nostro Orfanotrofo o qualunque altra Opera nostra. Infatti, oltre che ciò non impedisce la propaganda di quell'Orfanotrofo che si trova in quella data città, sta anche il fatto che parecchi Benefattori amano inviare le loro offerte a due o più nostri Orfanotrofi. D'altra parte, se si accettasse questo principio, col moltiplicarsi delle nostre Case verrebbe sempre più a restringersi la

possibilità di sviluppo degli Uffici Propaganda. Quello che piuttosto si deve cercare è la mutua intesa tra gli Ufficiali di Prop. per evitare che due o più Uffici adoperino gli stessi elenchi di indirizzi.

Roma, 25-8-48.

P. Giuseppe Vilardi R.C.J.

Alla fine il Rev.mo P. Generale osserva che se è bene dare molto valore agli indirizzi esteri, non è esatto dire che questi debbano prevalere su quelli nazionali, ma questi sui primi, perchè in caso di chiusura delle frontiere, ci sia in Italia una vasta rete di propaganda che possa dare aiuti sufficienti.

Nella discussione si stabilirono i seguenti punti:

— Per i posti in cui cercare gli indirizzi: è libero il lavoro nelle città di oltre 100.000 abitanti in cui ci fossero altri nostri orfanotrofi, nelle minori non conviene.

— Per l'uso degli elenchi telefonici si chiarisce il concetto: il loro uso è una spesa superiore al risultato, ma nelle segreterie incipienti occorre usare anche quelli come punto di partenza.

— Ai nuovi Uffici Propaganda si mandino un certo numero di indirizzi nuovi, nazionali e esteri, da parte degli Uffici bene avviati, come aiuto iniziale. Stabiliti di volta in volta dal Superiore Generale.

— A Bari si è usato un nuovo metodo di moltiplicare gli indirizzi, con un concorso a premio a chi procurava più indirizzi effettivi, con ottimi risultati.

Il P. Alessandrà legge quindi la sua relazione sul tema:

INDIRIZZI IN PROVA

Raccolti gli indirizzi con i sistemi conosciuti e illustrati già dal P. Vilardi, si passa al secondo tempo: provare, sperimentare se tali persone intendano realmente contribuire, aiutare o meno in un modo qualunque. E trattandosi di prova è evidente che occorre del tempo. Prima che si possa affermare la generosità di una persona, o al contrario prima che si possa chiamare non curante, indifferente, bisogna attendere e bus-

sare tante e tante volte, anche senza nessuna risposta o risultato soddisfacente, almeno per un paio di anni.

Consideriamo praticamente il nostro modo di procedere in simili casi per aiuti e soccorsi ad altri enti, quando riceviamo opuscoli, giornaletti, calendari ecc. Ci arriva la prima stampa e si legge con una certa curiosità o, se vogliamo, con un certo interesse. Finita tale lettura non rispondiamo positivamente all'appello per un cumulo di ragioni, o perchè non ci sentiamo allora disposti, o perchè in quel momento la Casa non versa in condizioni finanziarie tanto floride, o perchè abbiamo recentemente soccorso altri, o perchè per un nostro principio vogliamo soccorrere tutti i nostri richiedenti in un sol tempo. Ci arriva la seconda, la terza stampa e per non ingombrare il tavolo li mettiamo da parte senza, tante volte, nemmeno leggerle. Sarebbe troppo per noi, come tali, respingere, ma dobbiamo attenderci anche questo da persone anche buone. Frattanto arriva la festa che potrebbe essere Natale, fine o principio di anno, festa del Patrono, proprio onomastico ecc. e allora ecco rivivere tutte le stampe ricevute nei vari tempi, e a tutti mandare una qualche cosa, sia pur piccola.

Se al primo o secondo invito rivoltoci si fossero noiati e avessero tolto di mezzo il nostro nome certamente ora non avrebbero avuto quel soccorso. Andando al caso nostro, data l'età ancora bambina dei nostri Uffici Propaganda, contando i più antichi non più di due anni di vita gli indirizzi possiamo considerarli tutti in prova, eccetto naturalmente, quelli che hanno dato prova della loro assiduità nelle offerte, sia pur piccole, o anche attestato di devozione per le nostre opere: e di questi più o meno ne abbiamo in tutti gli Uffici.

E poichè potrebbe succedere che una persona mandi una, due, tre volte e poi nonostante lo svegliarino delle stampe non vuol più sentirne, è bene che tali indirizzi non si passino su targhette metalliche, nè su schede scritte a penna, per evitare sciupio inutile, ma penso più opportuno (che del resto è la prassi comune) scriverle sulle stesse schede, ma a lapis, in modo da poterli cancellare ogni volta che si voglia, e sfruttare la scheda per altri.

I fogli di indirizzi dattilografati, o matrici, od originali comunque si vogliano chiamare, da usarsi per la spedizione di stampe, essendo anche essi tutti in prova o perchè non ancora sfruttati, o perchè recentemente avuti, ecc. è opportuno si abbiano a portata di mano, in modo che si possano continuamente verificare e controllare, e anche perchè si possano cancellare quelli che respingessero la stampa, o risultassero morti, o trasferiti senza aver lasciato indirizzo.

Per un più facile controllo di detti indirizzi è bene che ci sia in margine un numero progressivo, in modo che venendo respinta una stampa, dal

numero che porta l'indirizzo, subito si vada a trovare sugli elenchi.

Ho potuto inoltre constatare, inviando a benefattori vari schede di indirizzi, che una stessa persona è stata segnalata da parecchie altre e non della stessa città, ove potrebbe essere conosciuta da molti, ma anche da altre persone e persino dall'estero. In tal caso se non si controllano continuamente gli elenchi che si hanno si potrebbe aver la sorpresa che ad una stessa persona segnalataci due, tre o più volte arrivino più stampe e ciò inutilmente.

Potrebbe anche accadere che tante volte i vari postini si seccano a consegnare ai destinatari le nostre stampe e allora si sbizzarriscono a mettere note varie ed ecco arrivarci indietro molte e molte stampe.

In questo caso non togliere subito dagli elenchi i nomi di tali persone di cui ci arrivano indietro le stampe, ma osservare le note apposte e mandare alla stessa persona (che potrebbe per i postini risultare defunta) non una stampa, ma una corrispondenza chiusa in busta, possibilmente raccomandata con ricevuta di ritorno e allora si vedrà chiaramente se la persona è realmente morta o si è noiato il postino a consegnare e per sbrigarsi l'ha considerata morta.

Può anche occorrere che chiamino sconosciute delle vie abbastanza note: in questo caso oltre l'espedito notato più sopra, credo non sarebbe fuori luogo un qualche ricorso agli uffici superiori. Mi è occorso l'uno e l'altro caso con risultati soddisfacenti almeno apparentemente (dico apparentemente perchè potrebbe pur capitare dopo tali ricordi che le stampe invece di mandarle indietro le cestinino o le brucino, il che però è molto più difficile per il rischio al quale possono andare incontro).

Raccolti e provati così gli indirizzi si passa a schedare tali nomi con i sistemi che in seguito verranno esposti ed illustrati.

Assisi, 17 Agosto 1948.

P. Luigi Alessandrà R.C.J.

Si apre quindi una animata e interessante discussione sugli indirizzi in prova e sul loro raffronto. Messi a posto i termini che gl'indirizzi schedati, che hanno mandato almeno una volta l'obolo, si chiamano "effettivi", gli altri "in prova", si addivene a quanto segue:

Sui primi non c'è alcuna difficoltà. Sui secondi affiorano i vari metodi e sistemi e l'esplicazione è appassionata e dura fino alla fine della seduta. Alle ore 16 si riprende la riunione sugl'indirizzi in prova, che dà, come conclusione, la necessità di adoperare un apposito scaffaletto, dove vengono divisi per

provincia, come nello schedario generale, gli indirizzi in prova su carta semplice, finchè non diventeranno effettivi.

Tornando indietro i giornali si potranno avere le seguenti motivazioni postali: Morto, sloggiato, trasferito, sconosciuto.

Gli indirizzi portanti i primi tre motivi bisogna toglierli senza altro.

Per gli sconosciuti bisogna tentare ancora una o due spedizioni. Per gli effettivi lo stesso; sarebbe meglio però provare a scrivere loro una cartolina per assicurarsi se sono veramente sconosciuti.

Alle 16,30 il P. Lomnscio legge la sua relazione sul tema:

CASELLARI (Modello e tenuta)

E' a tutti nota l'importanza che i casellari hanno nell'Ufficio di Propaganda. Il buon andamento dell'Ufficio dipende in massima parte dal buon ordinamento dei casellari.

Prima di tutto è bene fare una distinzione tra casellari e schedari: i primi sono costituiti dal complesso degli armadi in cui si conserva la posta già provveduta divisa nelle varie provincie; i secondi sono costituiti dagli armadi racchiudenti in apposite schede i nomi dei Benefattori divisi in ordine alfabetico in provincie e città.

Nell'Ufficio è bene che vi siano due schedari: uno *nazionale* e l'altro per *l'estero*; come anche due casellari: uno per la *posta nazionale* e l'altro per quella *estera*.

In quanto al Modello: — Vi sono diversi tipi di schedari e di casellari.

I tipi principali sono due: quello *verticale* e quello *orizzontale*. Il primo è il tipo più antico. In esso le schede sono disposte in appositi cassetti, l'una dietro l'altra, in ordine alfabetico.

Il secondo invece ha le schede disposte in modo orizzontale, cioè l'una sull'altra, con un margine libero in cui si legge il Nome e il Cognome del Benefattore, così che, aprendo il cassetto, restano d'un tratto squadernati sotto l'occhio dell'osservatore tutti i nominativi in essi contenuti.

Su questa scheda si ha inoltre il vantaggio della possibile applicazione di segnalini colorati che servono a mettere in evidenza quei dati che maggiormente interessano secondo le varie rubriche di Ufficio.

Questo tipo di schedario è certamente più costoso di quello verticale, che è quello comunemente in uso nelle nostre Case.

Ai casellari di legno sono da preferirsi quelli di metallo, perchè più igienici e più sicuri da pericoli di incendio.

Il casellario, per maggior comodità di chi lo usa, non dovrebbe superare l'altezza di m. 1,50 e la profondità di cm. 75.

La Ditta "O L I V E T T I" costruisce schedari tipo verticale che ottimamente rispondono ai nostri bisogni. In genere essi sono costruiti in acciaio, con chiusura automatica, verniciatura a fuoco, cassetti a completa estrazione con guide scorrevoli montate su sfere.

Ogni cassetto deve portare esternamente una targhetta su cui è scritto il nome della provincia che nel cassetto è contenuta ed internamente esso deve contenere i paesi della suddetta provincia disposti in ordine alfabetico.

In quanto all'ordine delle provincie, è bene che esse siano disposte in ordine alfabetico, anzichè secondo la conformazione geografica.

Di costruzione diversa è l'armadio della posta o *Casellario*. Questi non hanno cassetti: ma contengono in loro vece delle cellette. Ogni provincia ha una celletta. Ogni celletta a sua volta è divisa in due parti uguali da un divisore mobile, così che da un lato si possa mettere la posta raffrontata che ogni sei mesi si lega in pacchetti destinati al deposito; e dall'altro lato si pone la posta di cui si deve fare ancora il raffronto.

Ogni celletta esternamente deve avere una etichetta, in cui, a somiglianza degli schedari, sia scritto il nome della provincia in essa contenuta.

A completare l'ufficio occorrerebbe infine la presenza di altri due armadi: uno della posta in arrivo, e l'altro delle stampe che servono ai bisogni dell'Ufficio, dei ricordini, ecc.

Messina, 28-8-1948.

P. Lomuscio Michele R. C. J.

— Dimostrata l'utilità dello Schedario generale per la sistemazione in SCHEDE degli indirizzi effettivi, si conviene da tutti di usare pure un *casellario generale* per lo smistamento della corrispondenza; a questi si aggiungono un Casellario per l'estero e uno schedario anche per l'estero, più uno scaffale per la divisione delle varie stampe.

— Gli Uffici che hanno al presente scaffali e casellari in legno, li tengano finchè sono buoni; quelli che non ne hanno vedano di procurarseli in acciaio.

— Nello schedario e nel casellario tenere le provincie in ordine alfabetico e non per regione.

10 SETTEMBRE, VENERDI'

Ore 9,30, il P. Lagati legge la sua relazione sul tema :

IL RAFFRONTO

Volendo incominciare con una battuta bella, potrei dire un grazie al Rev.mo Padre Generale e al Padre Cusanelli per aver realizzato finalmente, questa riunione tra noi, per raccogliere le idee, coordinarle e dirigerle verso uno scopo più fattivo.

I frutti auspicati sono quelli di un lavoro più conscio, più sodo, più redditizio, con un uso dei mezzi più sicuro per l'effetto. In un discorso di raduno, questo inizio credo che non ci stia male. I confratelli sono sicuro che si uniranno a me in questo pensiero...

Ed ora parliamo del Raffronto. La parola non è tanto bella; sa di urto, di sfregamento; il suono di quelle due *effe* con la *erre* non gradevole. Chi lo chiama riscontro, chi confronto. Ma una tradizione di parecchi anni presso le Suore nostre, chiamandolo così, ne ha quasi consacrato il nome, e nella Circolare della nostra Curia Generalizia è così ripetuto, e, tranne che non si trovi un nome più bello, così lo chiameremo anche noi.

1. - In che consiste il Raffronto. — Si chiama Raffronto, come voi mi insegnate, l'azione di raffrontare, riscontrare, confrontare se questo indirizzo che io ho sopra una busta, dietro il tagliando d'un modulo di Conto Corrente o di vaglia postale o sul foglio della richiesta indirizzi, sia uguale o no a quello che io ho nella cartella del casellario generale. Il vedere se il nome, cognome, via, numero e città sia esatto o non ci sia proprio tra i miei indirizzi si chiama Raffronto.

Se c'è ed è esatto, non mi resta che segnare l'efferta eventuale; se non c'è, faccio per lui una cartella nuova e la metto al suo posto, in ordine alfabetico di cognome.

Si capisce che in un Ufficio incipiente questo lavoro è minimo, e va gradatamente aumentando come si sviluppa la propaganda, fino a diventare uno dei lavori principali dell'Ufficio, anzi diremmo il lavoro-base.

2. - Quando bisogna farlo. — In un Ufficio avviato, che ha già i suoi 20.000 e 30.000 e più indirizzi effettivi, voi mi intendete, questo

lavoro è di tutti i giorni, di tutte le settimane, di tutti i mesi; che poi si debba fare tutti i giorni, tutte le settimane, tutti i mesi è una questione che la vedete voi, secondo il tempo, gli impiegati, l'affluenza di corrispondenza in genere.

Noi lo facciamo tutti i giorni. C'è un impiegato che tiene sempre aggiornata la corrispondenza, tagliandi di C. C. P., lettere, cartoline, vaglia; non fa che raffrontare continuamente col grande vantaggio che un indirizzo nuovo, e ne vengono tanti, anche a distanza di una quindicina di giorni può avere il giornale.

3. - Utilità del Raffronto. — Con questo lavoro si ha il bilancio esatto degli indirizzi effettivi, cioè produttivi e di quelli improduttivi. Si vede chi manda il suo obolo ogni anno, chi ogni mese o più spesso. Si tiene il conto esatto di quanti indirizzi si hanno; si sa a chi si manda il giornale; si tolgono i trasferi i, gli sloggiati, i defunti, con grande economia di giornali, e con un ritorno di questi meno preoccupante. Noi con il raffronto continuo, con l'aggiornamento quotidiano degli indirizzi, su 30.000 giornali spediti ne avemmo indietro appena 25 (e così capite che non sono troppi e questo conferma sempre la mia tesi).

Solo con un continuo controllo degli indirizzi noi sappiamo quanto ha dato ognuno, segnando dietro la cartella il suo obolo, ogni volta che lo manda, alla fine dell'anno per mandargli un premio o il Diploma, come facciamo noi che lo spediamo a chi ha dato con frequenza durante l'anno. Questo sistema ha invogliato la gente.

4. - Accuratezza nel fare il Raffronto. — Scaturisce dall'importanza del lavoro l'attenzione che occorre nel farlo. Senza frettolosità e superficialità, altrimenti ci esporremo a inconvenienti dolorosi e gravi. Facilmente una via diversa, un numero diverso ci inducono a fare un'altra cartella; un posto sbagliato nell'ordine apporta una doppia cartella. Quando si cerca un indirizzo, mai contentarsi di vedere una o due cartelle prima e dopo di quello che doveva essere il suo posto; ma tre quattro e anche cinque prima e dopo. Si arriva a questo risultato consolante in chi lavora nel confronto, ad avere il fiuto deg'i indirizzi doppi. I doppi, oltre alla perdita di tempo, sciupano molta carta, e non tutti i devoti hanno l'accortezza di rimandare le copie in più scrivendo "duplicato".

5. - Requisiti delle cartelle e dello schedario per facilitare il raffronto. — Sarebbe bello se avessimo tutto su un piano il grafico delle nostre cartelle che ora è in due. Faciliterebbe di molto il lavoro del Raffronto; ma occorrerebbero poi scaffali più lunghi e casellari più

alti; in ogni cartella si potrebbe mettere anche la data, invece del solo obolo, e segnare anche i ricordini mandati.

6. - Raffronto degli indirizzi esteri. — Per gli indirizzi nazionali il lavoro del Raffronto non è tanto implicato e non presenta serie difficoltà. Dopo un anno, un anno e mezzo che si spedisce il giornale ogni mese a un indirizzo e questo non risponde allora io tolgo la cartella e la cancello adibendola per altri. Se poi rispondesse gliene farò un'altra.

Per gli esteri occorre una certa pratica e anche più accortezza in chi fa il Raffronto. L'ordine di cognome è lo stesso, la divisione in stati e questi in città in ordine alfabetico, va bene; ma bisogna stare attenti alla grafia che differisce alquanto: il 2 facilmente si confonde col 7, o col 4; La Y con la J e così via. E non credo che si dovrebbero togliere gli indirizzi esteri che non fruttano al primo e anche al secondo anno; tranne si capisce quelli che tornano indietro, gli sloggiati, i morti. Io ho avuto questa prova che persone dell'estero mi hanno risposto a distanza di un anno e più.

C'è una difficoltà nel Raffronto degli esteri in quanto certe rimesse di alcune banche vengono col solo nome e cognome.

Se gli indirizzi si tengono in ordine alfabetico di cognome, senza tener presente lo stato e la città, e questo si può fare finchè ce ne sono pochi, allora è facile. Ma se sono divisi per stati e città è difficile e, direi, quasi impossibile, trovare l'indirizzo completo. A questo inconveniente si può ovviare in due modi, secondo quanto io sappia. O col tenere in apposito scaffalino e casellario tutti gli indirizzi esteri in altrettante cartucce in ordine alfabetico di cognome, tutti mischiati, non importa, ma con indirizzo incompleto, bastando cognome, nome, città e stato a cui appartiene, poi si vanno a cercare nel casellario generale, una volta saputo lo stato e la città; oppure fare un registro in lettere alfabetiche e scrivere indifferentemente tutti gli indirizzi, cognome, nome, città e stato: quelli con la lettera A. . . . B. . . . Noi abbiamo messo in pratica quest'ultimo espediente, per non creare altri scaffali, e casellari. Il primo avrebbe il vantaggio dell'Ordine alfabetico, mentre il secondo richiede un po' più di tempo per cercare.

C'è un altro punto importante in questa operazione del Raffronto: Più di un giornale torna indietro con la parola « Sconosciuto al portaietere ». Intanto dalla Cartella appare che quel devoto ha mandato la sua offerta e non una volta sola, a breve distanza. Si dovrebbe togliere una volta che è sconosciuto? Noi lo lasciamo per una e due spedizioni ancora, conservando a parte una nota; se torna ancora indietro allora conviene toglierlo. Spesso postini incoscienti facilmente scrivono che uno non esiste...

7. - **Una domanda.** — Quando bisogna fare il Raffronto? Parlando della corrispondenza in genere, prima di provvederla o dopo provveduta? Ci sono dei vantaggi a farla prima e ce ne sono a farla dopo? Noi qui in Oria la corrispondenza Italiana, nazionale la raffrontiamo dopo che si è provveduta; quella estera prima; è una mia abitudine. Per cui la corrispondenza nazionale dopo raffrontata si mette in deposito, mentre quella estera si provvede.

Questo il Raffronto, che è un lavoro seccante e richiede molta pazienza e attenzione. So di certe Segreterie non nostre che hanno due o tre anni di corrispondenza arretrata da raffrontare, con le conseguenze che lascio a voi immaginare. . .

Nella nostra Propaganda, che è appena ai primi anni, il lavoro di Raffronto è salutare, vantaggioso e necessario.

Se l'ideale è di avere indirizzi che producono; l'idealeissimo, permettete la parola, è che ci siano contribuenti mensili, questo si ottiene con la lettera e il giornale, ma si appura col Raffronto.

E mi piace chiudere questa mia breve omelia propagandistica ricordando ai fratelli di Ufficio che il nostro non è soltanto un incarico come tutti gli altri ma è soprattutto ministero sacerdotale.

Messina, 6-9-48

P. Giuseppe Lagati R.C.J.

Su questo argomento qualche osservazione e chiarifica.

— Gli indirizzi che tornano perchè 'sconosciuti', raffrontarli oltre che con la scheda se effettivi, anche col modulo e con la lettera che vi può essere. Potrebbe aver sbagliato il dattilografo.

— Le lettere che attendono l'obolo che sta per arrivare, si conviene di dire che sono in *evidenza*.

— Animata la questione delle SS. Messe mandate dai devoti. Siamo tenuti a celebrarle con questo principio: In base alla tassa diocesana: se è inferiore non si celebrano e si avviserà il devoto; se è superiore se ne celebrano tante quante ne contiene la tassa.

Per l'estero va bene celebrare una Messa per un dollaro.
(Can. 830)

Dare la precedenza nella celebrazione alle SS. Messe per impetrazione di grazie.

Alle 10,15 il P. Campanale legge la sua relazione sul tema:

RELAZIONE AL PRIMO CONVEGNO DEGLI UFFICIALI DI PROPAGANDA SUL TEMA: STAMPE:

(Araldo - Calendario - Diploma - Ricordino Pasqua - Festa di S. Antonio ecc.)

Incaricato di apportare a questo primo convegno il mio insignificante contributo, ero alquanto indeciso a stendere la presente mia relazione, poichè vedevo tra i vari P. Segretari altri più capaci e più indicati di me che avrebbero potuto parlarci con maggiore esperienza, con cognizioni di causa e diciamo pure anche ex professo, della Stampa, del giornaleto « Araldo di S. Antonio », delle qualità e metodi richiesti oggi dalla propaganda odierna.

Tale difficoltà mi permise di presentare anche al molto Rev.do P. Cusanelli in Roma, il quale, a dir il vero, ne convenne con me, per quanto poi terminasse il suo dire con quel *non obstantibus omnibus* che distrusse tutto.

Dovrò quindi parlarvi delle stampe e precisamente delle STAMPE NAZIONALI in funzione della nostra Propaganda Antoniana. Premetto che in questa mia relazione, in cui non scorgerete nulla di nuovo, non mi sono attenuto fedelmente alla circolare del Rev.mo P. Generale, perchè la prassi e i risultati ottenuti dall'Ufficio Propaganda di Trani in questo settore Nazionale sono assai meschini per essere posti ad esempio e modello agli altri. Ho quindi messo in carta delle semplici idee che potrebbero guidarci nella Propaganda Antoniana, senza alcuna pretesa che dette idee siano legge per gli altri miei rispettabili colleghi.

Anzitutto non è il caso di parlarvi, perchè superfluo, della capitale importanza che in generale ha assunto oggi la stampa per i singoli e per la società tutta; così pure superfluo parlarvi della importanza che essa riveste nella nostra Propaganda Antoniana.

Dico solo che è divenuta un mezzo potentissimo ed efficacissimo che il nostro venerato P. Fondatore, diciamo meglio, la Divina Provvidenza per mezzo di S. Antonio ha voluto far sorgere negli Orfanotrofi Antoniani per i loro maggiori sviluppi e ampi progressi.

Tutte le Stampe quindi Nazionali e potremmo dire anche Estere, (di questo ci parlerà degnamente il P. Tangorra) potrebbero essere raggruppate in tre categorie:

1. - STAMPE DI PRIMO CONTATTO (o ACCHITO).
2. - STAMPE ORDINARIE.
3. - STAMPE STRAORDINARIE.

Stampe di primo contatto. — Osservando gli Uffici Propaganda delle varie nostre Case mi pare non ci sia stato fino ad oggi una Stampa unica, ufficiale, con contenuto e forma propria che abbia avuto appunto questa funzione di filo di congiunzione coi nuovi iscritti.

Da una Segreteria si inviano allo scopo delle letterine, da un'altra il giornalino mensile con letterina, da un'altra un foglietto illustrato ecc.; come vedete quindi sono tutte stampe che non presentano almeno in sé spiccata questa caratteristica e funzione di Stampe di primo contatto coi nuovi nostri benefattori. Eppure penso che da esse dipenda gran parte del successo della nostra Propaganda, perchè, essendo la prima volta che ci si presenta ai nuovi iscritti, lasciando in essi fin dal principio una profonda e singolare impressione, potremo esser certi di annoverarli tra breve nel numero dei benefattori redditizi. Sarete stati voi stessi testimoni tante volte di quanto sto per dire: in moltissime famiglie e in special modo in uffici di persone facoltose e intellettuali scorgete sui loro tavoli vari e molteplici foglietti propagandistici di altre Istituzioni Religiose in attesa di un C/C riempito; certamente a tutti non si potrà rispondere, e allora si verificherà il caso che il giornalino a prima vista più povero, meno attraente nella forma, sarà il primo ad essere cestinato, mentre potrebbe darsi che, ed è realmente così, proprio quello avrebbe avuto più bisogno di sostegno. Da questo potrete facilmente comprendere l'importanza di tali nostre prime Stampe.

Ma quali saranno? — Il nostro venerato Padre Fondatore o chi per Lui si presentava per la prima volta ai nuovi iscritti con il libretto « Segreto Miracoloso » in cui dava appunto delle notizie generali sui vari Orfanotrofi, sui loro sviluppi, sulla loro natura, sulle relazioni che intercorrono tra S. Antonio e gli Orfanotrofi Antoniani.

Osservando però la psicologia umana moderna, il dinamismo della vita odierna, che permette appena anche ai buoni cristiani di poter fare al mattino il segno della croce e alcune brevi preghiere, per immergerli subito nella febbrile attività di interessi materiali e commerciali, dobbiamo dire che il Segreto Miracoloso, almeno nella sua primitiva forma, nella sua struttura, nel suo contenuto, non sia più indicato, perchè troppo pesante. Dobbiamo purtroppo convincerci che per giungere al cuore, e diciamolo chiaro per noi alla benedetta tasca, dobbiamo servirci di quanto colpisce e atti a lasciando nell'animo ammirazione e soprattutto entusiasmo. Pare quindi che il Segreto Miracoloso potrebbe essere benissimo sostituito secondo me, da *Foglietti Propagandistici Illustrativi*.

Qualità richieste da tali stampe. — Come devono però presentarsi

ai nostri nuovi Abbonati questi foglietti illustrativi? Come dice appunto il loro nome essi saranno caratterizzati dalle *illustrazioni in massima parte*; i nostri Abbonati dovranno ammirare come su di uno schermo le nostre Opere Antoniane, la natura di tali Opere, i vantaggi di esse alla Società, i mezzi di sussistenza di tali Opere. Oltre però alle suddette illustrazioni saranno caratterizzati *dalla varietà e leggiadria di forme esterne*, da una *veste tipografica attraente*, perchè noi altri con essi oltre che commuovere dobbiamo suscitare, come ho detto sopra, entusiasmo che farà di loro non solo Benefattori *Pasqualini, Antonini, Natalini ecc.*^{ma} Benefattori assidui e generosi.

Il Segreto Miracoloso ridotto al suo puro necessario, sfrondato delle notizie generali sui vari nostri Orfanotrofi, e di quanto lo appesantisce, potrebbe servire allo scopo. Potrebbe però essere l'organo privato di primo acchito di ogni singolo Orfanotrofo con illustrazioni proprie, notizie dello Orfanotrofo, alcune altre iniziative private che potrebbero variare e alleggerire; il tutto però composto in una forma snella, leggera che attira e conquista.

Foglietti illustrativi potrebbero essere un NUMERO UNICO, un NUMERO UNICO dell'ARALDO, redatto in modo singolare, LETTERINE vergate dai nostri Orfanelli.

Stampe ordinarie. — Abbiamo parlato delle stampe di primo contatto. Qualche parola ora su quelle di seconda categoria: STAMPE ORDINARIE.

A tal gruppo appartengono appunto, come dice il nome, tutto quel complesso di Stampe con cui ordinariamente, mensilmente, periodicamente, ci mettiamo in relazione coi nostri vecchi Ascritti, con quelli cioè che già hanno risposto al nostro primo appello e che già conoscono le nostre Opere. Tra queste quindi possiamo senz'altro elencare "L'ARALDO", organo ufficiale mensile della nostra Propaganda Antoniana che come sappiamo ha sostituito in tutto "DIO E IL PROSSIMO" per il ramo maschile.

Qualità richieste dal giornalino. — Devo senz'altro dire che tali Stampe non perchè ordinarie devono rivestire qualità e pregi inferiori alle altre precedenti; quindi anch'esse devono godere di *varietà nella forma e contenuto*; non siano troppo elevate nel modo di esposizione, giacchè esse in generale sono destinate al nostro caro popolo, ma non siano nemmeno troppo misere e disadorne. Il giornalino nelle sue rubriche metta in risalto i rapporti che legano gli Orfanotrofi a S. Antonio, di cui esso è voce; faccia conoscere le grazie ottenute per le preghiere dei nostri Orfanelli; riporti la vita del nostro Orfanotrofo, le sue necessità, i suoi progressi. Rivesta

insomma in una parola tutte quelle qualità e pregi che si addicono ad una Propaganda Antoniana, guidata da una mente saggia e moderna. Non si faccia mai mancare qualche accenno o la rubrica sui Rogazionisti, fondendo insieme le Opere di carità con la missione principale del Rogazionista.

Chi deve concorrere alla compilazione? — Ci sarà tra voi chi a tale domanda risponderà riservando interamente a se la compilazione del giornalotto; mentre qualche altro vorrà la compartecipazione di altri membri della Casa. Tra questi secondi sono pur io, giacchè penso che essendo il Superiore il primo e diretto Responsabile della Segreteria, è bene che concorra attivamente e non solo a parole o per sè o per mezzo di altri alla compilazione del giornalotto, incaricando all'occorrenza anche altri Padri della Casa.

A chi inviare il giornalotto? — Regolarmente il giornalotto e tutte le altre Stampe ordinarie dovranno essere spedite a tutti i nostri Benefattori già redditizi, pei quali principalmente esso (o esse) è l'organo Ufficiale che li mette in relazione e contatto periodico con noi, fa loro vivere la nostra stessa vita. Dovrà però il suddetto giornalotto essere inviato anche per un periodo da determinarsi a tutti quegli altri ascritti che si trovano nel periodo di prova, dopo che hanno già ricevuto il foglietto illustrativo e le stampe di primo contatto, per maggiormente illuminarli e spingerli al concorso di beneficenza.

Quando dovrà spedirsi? — Essendo stampa ordinaria, esso dovrà uscire sempre a data già determinata e fissa, o alla metà del mese se è quindicinale, o all'inizio o fine del mese se è mensile.

Stampe straordinarie. — A questa terza categoria appartengono infine tutte quelle altre Stampe che, come dice il nome stesso, vengono inviate ai nostri Benefattori straordinariamente, in circostanze speciali o dell'anno o della vita degli stessi individui (Tali sarebbero quindi il *Calendario*, *Ricordino di Pasqua*, *Natale*, *S. Antonio*, ecc.).

Calendario. — Superfluo dire che nella propaganda a scopo di beneficenza un mezzo lucroso e redditizio si è dimostrato dappertutto il Calendario; da ciò la varietà e la molteplicità di tal genere di Stampe.

Anche la nostra Propaganda Antoniana deve quindi sfruttare tale mezzo, come già fa e da cui riceve già frutti di Provvidenza.

Qualità richieste. — Esso dovrà rivestire una caratteristica Anto-

niana tutta spiccata, vario e ricco nella veste tipografica, con illustrazioni molteplici dei nostri ambienti educativi, del bene e progressi che giornalmente si compiono. Dovrà indicare agli stessi devoti l'inizio di tredicine e tridui ai nostri speciali Patroni. Dobbiamo pensare che il nostro Calendario dovrà restare esposto nelle famiglie dei nostri abbonati per tutto l'anno e che quindi la sua influenza dovrà durare per tutto l'anno sull'animo e sulla tasca dei nostri benefattori.

A chi inviare il calendario? — Data la natura stessa di calendario di omaggio e di stampa straordinaria, esso dovrà essere inviato ai nostri benefattori redditizi di cui conosciamo già l'assiduità e generosità. Non so se sia il caso di inviarlo pure a quei tali che si son fatti vivi con una sola misera offerta al principio dell'anno e che credono di aver così risolto il problema della orfanità abbandonata. Forse a questi sarebbe bene inviare qualche altra stampa per Natale di minor prezzo e che servirà se mai a risvegliarli. Così accanto ai Calendari dovremmo affiancare il giornaleto, redatto in modo speciale, da inviare per Natale ai nostri iscritti in prova e a quelli che hanno appena osservato il minimo della beneficenza cristiana.

Come regolarsi nella ordinazione del calendario? — Se è bene che ogni Orfanotrofo abbia l'iniziativa privata in tali generi di Stampe e incrementare così la singola propaganda, è anche bene però mettersi d'accordo sulla Ditta e sul prezzo che si possa incontrare favorevole in qualche località, o agevolazioni che si potessero ottenere.

Ogni circostanza, ho detto sopra, dovrà essere sfruttata per far giungere la voce degli Orfanelli ai nostri Benefattori. Feste principali dell'anno, onomastici di persone facoltose e larghe di cuore, matrimonio, morte ecc. È bene che in simili circostanze si faccia pervenire ai nostri benefattori una letterina vergata di proprio pugno dei nostri Orfanelli per gli auguri, per assieurarli di particolari preghiere nelle loro gioie e nei loro dolori. Per la festa di S. Antonio p. es. è consigliabile inviare un ricordino speciale che serva a rafforzare i vincoli tra noi e i nostri Benefattori ed eccitarli ad una maggiore devozione al Santo e cooperazione alla nostra Opera. Così pure per la stessa circostanza inviare una letterina a quelli che portano il nome Antonio e da cui siam certi di ricevere fattiva risposta.

In tal modo queste stampe nella loro funzione di stampe straordinarie, nella ricchezza e varietà di veste tipografica, nella commozione degli affetti e sentimenti che ecciteranno, serviranno a tutti di insistenti svegliarini.

Formato così un buon e ricco patrimonio di indirizzi di benefattori

redditizi si potrà facilmente distinguere chi tra i tanti è più assiduo, più generoso, più zelante nel procurare altri ascritti. Ebbene, a questi tali noi dovremmo legarci con vincoli più stretti e più frequenti, inviando loro dei ricordini speciali, premiando il loro zelo. Uno di questi mezzi efficacissimi è appunto quello del Diploma di benemerenza, con cui lodiamo e proponiamo all'altrui imitazione la virtù caritativa del benefattore. Ricordiamo che anche la molla dell'onore e dell'egoismo può essere pizzicata ed emettere suoni di generosità straordinaria.

Tali Diplomi potrebbero avere un carattere unico per tutti gli Orfanotrofi con dicitura singola di ognuno, ma siano però attraenti e ricchi, sicchè a prima vista attirerà la vista e l'emulazione di chiunque li vede.

La mia meschina e imperfetta relazione, troppa infarcita di chiacchiere che ci hanno privato di un pò di aria libera, così necessaria ai PP. Segretari, è terminata finalmente. Tante altre cose si potrebbero aggiungere a meglio illustrare e potenziare la Stampa Nazionale in funzione della nostra Propaganda Antoniana. Mi rimetto e rilascio tutto alla vostra singola e intelligente attività e allo spiccato spirito di iniziativa di cui siete tutti dotati.

Auguro quindi che da questo primo convegno si possa realmente trarre nuovo zelo e attività maggiore per sempre più largo progresso e sistemazione dei nostri Uffici Propaganda da cui la Congregazione tutta si attende il necessario per compiere e continuare la sua missione caritativa nel mondo e stendere le braccia a tanti altri Orfani che purtroppo attendono ancora sul lastrico evangelizzazione e soccorso.

Trani, 28-8-48

P. Pietro Campanale R.C.J.

Si inizia quindi la discussione che piglia anche parte della seduta pomeridiana e procedendo per parti si addiène a questo:

— Stampe di primo contatto con i nuovi benefattori: Si componga una stampa a forma di libretto di poche pagine, con illustrazioni e qualche breve cenno sull'orfanotrofo, particolare per ognuno.

— Per il titolo dell'Araldo, rimane lo stesso ora, ma si assicuri l'indipendenza di ogni giornale.

— Per il frontespizio, stabilirne uno e mantenerlo, tranne circostanze speciali, sottoponendolo prima all'approvazione del Consiglio Generalizio.

— Tener presente nella compilazione degli articoli, il pensiero Rogazionista, il Padre, le Vocazioni; mettere in chiaro

chi è che tiene gli orfanelli; stampare molte grazie e nuove.

— Conviene stampare molte fotografie e anche quelle di persone che ottengono grazie.

— Redattore è l'Incaricato che deve portare prima tutti gli articoli al Direttore della Casa.

— Spedire il giornale con ritmo costante, in principio di ogni mese o alla fine, sempre col modulo del conto corrente.

— Il modulo deve andare unito a tutte le stampe di propaganda ed essere inviato a quelli che mandano vaglia postali e moduli statali.

— Spedizione: è bene che gli uffici si avviino alla spedizione meccanica.

— *Pane di Sant'Antonio*: abolito; sostituito dal numero unico e da una storia degli orfanotrofi che si spera di scrivere in appresso.

— Per i calendari è bene intendersi prima tra gl'incaricati che comunicheranno l'intesa al Consiglio (P. Cusanelli). A giugno dev'essere già commissionato il calendario.

— Per Sant'Antonio è bene mandare a tutti un ricordino se non altro una stampa straordinaria; non vale la pena a Pasqua.

— La spedizione del calendario a gennaio ha fruttato assai in certe Case; che custodisca l'Araldo dove è possibile.

— Diplomi: sfruttare quelli che si hanno, spedirli a chi si distingue per la propaganda e le offerte.

Alle 18 il P. Tangorra legge la sua relazione sul tema:

INDIRIZZI E STAMPE ESTERE

Per questo tema, che mi è stato assegnato, bisogna tener presente tutte le norme anzidette sugli indirizzi nazionali.

Pertanto, dovendo creare addirittura la propaganda estera, cercai dal principio di reclutare qualche centinaio di indirizzi esteri provvisori ai quali cominciai a mandare qualche stampa; a quelli che mi risposero mandai a chiedere in seguito qualche elenco telefonico; dagli elenchi ricevuti stralciai un buon quantitativo di indirizzi, ai quali inviai come primo

approccio una stampa illustrata e una circolare inglese. Così ho potuto racimolare vari centinaia di indirizzi e non più, poichè per allora ero costretto a battere un terreno già sfruttato.

Se tuttavia il numero degli effettivi non è poi troppo, senza dubbio soddisfacente è l'introito in appena 10 mesi; poichè se la propaganda del Villaggio, che non è propaganda Antoniana, non ottiene all'estero tanto favore presso i privati (i quali rispondono più facilmente se spinti dalle preghiere degli orfani e da una necessità personale o familiare), l'ottiene però presso gli enti collettivi che si prestano tanto ad effettuare sottoscrizioni e collette.

Ora, per l'incremento degli indirizzi basta mandare agli effettivi le debite richieste di indirizzi, oppure servirsi in caso degli elenchi telefonici, sul cui uso sarebbe bene ci accordassimo. Agl'indirizzi provvisori nuovi bisogna mandare per il primo contatto un librettino illustrativo dell'Opera o altro stampato che possa stimolarli a rispondere.

Sul modo di schedarli, è meglio schedarli per ordine alfabetico di città, oppure si possono anche mettere per Stato e in ogni Stato per ordine alfabetico di città.

Le lettere che annunziano l'invio di dollari o pacchi non ancora pervenuti, si tengono per ordine alfabetico, annotando sulle buste l'oggetto inviato: quando giunge l'oggetto in parola, la lettera passa agli atti.

Circa la corrispondenza uso il sistema degli uffici civili: ad ogni lettera pervenutaci si risponde subito apponendo in testata il numero di protocollo e la data, facendo la debita minuta. Frattanto si registra su di un libro protocollare la data di arrivo della lettera, il mittente, l'oggetto, e sulla pagina di fianco la data di partenza della risposta, il numero di protocollo destinatario e l'oggetto; ciò posto, la minuta anche firmata viene unita alla lettera del mittente e deposta in apposito raccoglitore per ordine di protocollo e di data. Nel caso che un benefattore voglia sapere qualcosa riguardante la sua corrispondenza, basta confrontare sul registro alla data del giorno richiesto.

Riguardo ai pacchi inviati dai benefattori, credo che sia prudente ed opportuno che i pacchi siano aperti in presenza del Direttore e del Segretario insieme per due motivi: 1. - perchè ai fini della corrispondenza è necessario sapere cosa sia arrivata, per ringraziare il benefattore di quei dati oggetti utili mandati e per annotarli sulle buste o cartelle; 2. - perchè se non è presente l'interessato immediato, l'indirizzo può facilmente andare smarrito, come di fatto è capitato più di una volta.

Per ciò che riguarda le stampe estere bisogna tenere presente un principio generale: gli americani sono comodisti, filantropici, utilitaristi; vogliono ciò che può essere utile, vogliono fare la beneficenza, ma senza

tanto scomodarsi, e sono sbrigativi nelle loro cose; non vogliono perdere tempo e non vogliono nemmeno che si chiede l'aiuto in forma lacrimevole o poco dignitosa.

Secondo la quantità e la qualità degli indirizzi, ognuno può regolarsi se mandare le stampe in tirature diverse nelle lingue corrispondenti, oppure se stampe illustrate, aggiungere le didascalie in italiano e in inglese; e se queste devono inviarsi agli indirizzi in prova è meglio aggiungere una lettera di accompagnamento.

Sulle stampe però è meglio apporre l'avvertimento in inglese per gli ufficiali postali **PER MANCATO RECAPITO RESPINGERE AL MITTENTE.**

P. Paolo Tangorra R.C.J.

— Per i pacchi, il superiore faccia in modo che l'Ufficiale di Propaganda controlli il contenuto e prenda l'indirizzo.

— In tutte le stampe non usare mai la forma lagrimevole e pietosa per chiedere.

— Se si vogliono fare stampe in inglese, servirsi degli stessi inglesi e americani.

— Potendo si stampi un'edizione dell'Araldo per l'estero con obolo e grazie estere.

— Pubblicare le offerte di quelle persone che lo chiedono.

— Non apporre mai la propria firma, ma una sigla qualunque sotto la firma generale: **IL DIRETTORE.**

— Procurarsi i libri delle strade delle città degli Stati Uniti.

Alle 18,45 il P. Amato legge la sua relazione sul tema:

CORRISPONDENZA, OGGETTINI SACRI, REGALO PER I BENEFATTORI

1. - Di grande importanza è la corrispondenza con i nostri Benefattori: essa ci mantiene con loro in un contatto reciproco.

Nella corrispondenza noi ci siamo più o meno regolati in un modo non differente dalle altre Segreterie.

Ricevuti i tagliandi del Conto Corrente e dopo aver letto la causale del versamento, abbiamo provveduto al ringraziamento. Per le offerte in-

feriori alle 500 lire abbiamo mandato il solito ringraziamento stampato; per le offerte superiori una lettera di ringraziamento scritta con l'invio di una immaginetta di S. Antonio; per le offerte rilevanti, separatamente alla lettera scritta, abbiamo mandato qualche oggettino sacro più o meno prezioso secondo l'offerta.

Così ci siamo regolati noi. Forse in altra Segreteria hanno separato i tagliandi con le offerte inviate per grazie ricevute da quelli con le offerte inviate per grazie che si attendono. Noi però tutto questo non l'abbiamo creduto opportuno; ma questo metodo sarà subito introdotto, quando prossimamente ordineremo le nuove stampe per ringraziamento delle offerte.

Però abbiamo diligentemente badato al contenuto della causale del versamento; contenuto molto vario e al quale abbiamo sempre provveduto con scrupolosità. Questa delicata attenzione ci ha attirato tanta larga simpatia e un maggior attaccamento da parte dei nostri Benefattori.

Per il nuovo aumento avvenuto ora delle tariffe postali, abbiamo disposto per le offerte inferiori a L. 50 di omettere il ringraziamento. Avevamo pensato di omettere il ringraziamento anche per le offerte inferiori a L. 200, riservando i nominativi che sarebbero stati pubblicati sullo Araldo; la pubblicazione sul giornaleto sarebbe valso per quei Benefattori di ricevuta delle offerte. Ma poi abbiamo pensato che tutto questo è impossibile, sia per il grande numero di offerte inferiori a L. 200, per le quali non basterebbe più una pagina di ARALDO e sia perchè qualche volta l'ARALDO non viene stampato per l'invio di altro supplemento.

A riguardo però si potrebbe dare qualche nuovo indirizzo per evitare o alleviare le spese postali.

2. - Completamento della corrispondenza sono gli oggettini sacri. Ogni Ufficio-Propaganda dev'esserne ben rifornito. I Benefattori spesso ne fanno richiesta ed è rincrescioso o dare una negativa, quando si è già ricevuto l'offerta, o ritardarne solo l'invio. Finora abbiamo inviato oggettini sacri solo dietro richiesta o per qualche offerta rilevante.

Se qualche volta un benefattore ci ha richiesto un oggettino sacro o regalo che sia superiore all'offerta inviata, noi l'abbiamo fatto consapevole del valore dell'oggetto e inviato il Conto Corrente.

3. - Riguardo ai regali per i Benefattori poi ci siamo regolati diversamente. Alcuni Benefattori ci mandano spesso le loro offerte oppure svolgono attività varia a beneficio dei nostri Orfanelli. In queste circostanze abbiamo mandato loro o la vita del Padre o la Vita di S. Antonio o qualche altro omaggio.

Finora non ci è stato possibile inviare ai Benefattori insigni e assidui diplomi di benemerenzza, perchè sprovvisti; ma ci abbiamo già pensato.

P. Amato Michele R.C..J

Discutendo si conclude:

— Mandare a tutti il ringraziamento, anche se l'obolo sia poco.

— Cercare di avere la riduzione della stampa propagandistica elastica, come a Messina.

— Gli oggettini sacri, mandarli a preferenza all'estero e anche in Italia se l'offerta è considerevole.

— Per oggetti sacri, buste, domandare a Roma dove rivolgersi.

— Comporre varie stampe secondo i bisogni e le richieste, come ringraziamento, grazie ricevute, suffragi ecc.

11 SETTEMBRE VENERDÌ

Alle 9,30 il M. Rev.do P. Cusanelli fa una dettagliata esposizione sul tema:

GLI OPERAI ESTERNI

Innanzitutto premetto che, se da una parte occorre tener presenti i bisogni e le esigenze dei lavoratori, d'altra parte occorre considerare che le singole Case della nostra Congregazione non sono delle Ditte o Aziende a scopo lucrativo. Quindi gli operai, con tutta la buona volontà di agevolarli, non possono da noi pretendere, neppure lontanamente, i benefici che essi avrebbero da Società e Ditte, da Appaltatori e Imprenditori d'opere: prima di tutto non abbiamo mezzi per affrontare tali spese, secondariamente non si può caricare di gravami la Congregazione pel tempo avvenire.

Però un trattamento equo e giusto è pur necessario da parte nostra.

I dipendenti in genere da organismi ed enti religiosi sono quelli che più si lamentano, perchè non si ritengono retribuiti equamente. Alle volte la retribuzione è veramente scarsa, e forse troppo, altre volte è l'insaziabile bramosia di percepire di più, e per i raffronti che si fanno con i dipendenti da ditte o società a scopo lucrativo. Occorre quindi stare in guardia: non perchè l'operaio si lamenta è trattato male.

Limitero la mia relazione a un punto solo:

L'OPERAIO DEVE ESSERE TRATTATO CON EQUITA' E GIUSTIZIA. — Per quello che riguarda l'inquadramento sindacale degli operai in questo momento assai delicato, in cui sono in istudio da parte dello Stato,

nuove riforme, bisogna attendere lo sviluppo della situazione e si vedrà il da fare.

1. - L'OPERAIO DEV'ESSERE TRATTATO CON EQUITA' E GIUSTIZIA. — Nel Vangelo di S. Matteo al capo 10, versicolo 10 leggiamo: “ *Dignus est operarius cibo suo*”. L'operaio quindi ha il diritto di ricevere gli alimenti necessari alla vita con il lavoro.

Il lavoro è un'attività umana, ordinata a provvedere ai bisogni della vita, e specialmente alla conservazione: “ *Tu mangerai il pane con il sudore della tua fronte*”.

Il lavoro nell'uomo ha due caratteri impressigli dalla natura, cioè di *essere personale*, perchè inerente alla persona, di *essere necessario*, perchè il frutto del lavoro bisogna all'uomo pel mantenimento della vita. Per mantenere la vita onestamente occorre che l'operaio percepisca una giusta mercede, e questa è determinata dalla quantità del salario ricevuto per un determinato lavoro od occupazione.

Spesso si sente dire che la giusta mercede la determina il libero consenso delle parti, cioè del datore di lavoro e del dipendente: sicchè il padrone, pagata la mercede, ha fatto la sua parte, nè sembra sia debitore di altro; questo ragionamento non è certamente esatto.

Nella *Rerum Novarum* è detto: “ Tenuta presente la personalità dell'operaio, non vi è dubbio che può egli pattuire una mercede inferiore al giusto: poichè siccome egli offre volontariamente l'opera, così può, volendo, contentarsi di un tenue salario, o rinunziarlo del tutto... Ben altro si deve dire, quando con la personalità si considera la necessità: due cose logicamente distinte, realmente inseparabili. Infatti il conservarsi in vita è dovere, a cui nessuno può mancare senza colpa. Di qui nasce per necessaria conseguenza il diritto di procacciarsi i mezzi di sostentamento, che nella povera gente si riducono al salario del proprio lavoro. Perciò sia che l'operaio che il padrone formino di comune consenso il patto, e nominatamente il quanto della mercede, vi entra però sempre un elemento di giustizia naturale anteriore e superiore alla libera volontà dei contraenti, ed è che il quantitativo della mercede non sia inferiore al sostentamento dell'operaio frugale, s' intende, e ben morigerato. Se questi, costretto dalla necessità, o per timore di peggio, accetta patti più duri, i quali, perchè imposti dal datore di lavoro, volere o non volere devono essere accettati, questo è subire una violenza contro la quale la giustizia protesta”.

Nel determinare la giusta mercede all'operaio bisogna tenere presente i tre punti della *Quadregesimo Anno*: a) - Il sostentamento dell'operaio e della sua famiglia; b) - la condizione dell'azienda, cioè del datore di lavoro; c) - la necessità del bene comune.

a) - *Il sostentamento dell'operaio e della sua famiglia.* — Già Pio XI nell' Enciclica *Casti Connubii* del 31 dicembre 1930, si era espresso così: In primo luogo all'operaio si deve dare una mercede che basti al sostentamento di lui e della sua famiglia"... "E' bensì giusto che anche il resto della famiglia, continua il S. Padre nella *Quadragesimo Anno*, ciascuno secondo le sue forze, contribuisca al comune sostentamento, come già si vede in pratica, specialmente nelle famiglie dei contadini, e anche in molte di quelle degli artigiani e dei piccoli commercianti... E' grave disordine, dice il Papa, che la mamma lasci la sua cura di madre di famiglia ed eserciti un'arte lucrativa fuori delle pareti domestiche. Bisogna dunque fare del tutto perchè i padri di famiglia percepiscano una mercede tale che basti per provvedere convenientemente alle comuni necessità domestiche".

b) - *La condizione dell'azienda, cioè del datore di lavoro.* — "Nello stabilire la quantità della mercede si deve tener conto anche dello stato dell'azienda ossia del datore di lavoro, perchè è ingiusto chiedere esagerati salari, quando il datore di lavoro non li può sopportare senza la rovina propria e conseguentemente anche degli altri operai che sarebbe costretto a licenziare. Che se il datore di lavoro non ha tante entrate che bastino per dare un equo salario agli operai, per cause molteplici, e quindi gli operai spinti dalla necessità si accontentano di un salario inferiore al giusto, il datore di lavoro non si fa reo di colpa".

c) - *La necessità del bene comune.* — Giova grandemente alla prosperità o bene comune che gli operai mettano da parte la porzione di salario che loro sopravanza alle spese necessarie, per giungere a poco a poco ad un modesto patrimonio. E' contrario alla giustizia sociale che, per badare al proprio vantaggio, senza aver riguardo al bene comune, il salario degli operai venga troppo abbassato o troppo innalzato, e la medesima giustizia richiede che, nel consenso delle menti e delle volontà, per quanto è possibile, il salario venga temperato in maniera che a quanti più è possibile, sia dato di prestare l'opera e percepirne i frutti convenienti per il sostentamento della vita... Così il documento pontificio. Noldin afferma inoltre che il datore di lavoro non solo pecca se dà una mercede minore della giusta, ma pecca anche se non paga la mercede agli operai nel tempo stabilito.

Le prescrizioni pontificie sono sintetizzate nel Can. 1524: "Tutti, ma specialmente i chierici, i religiosi e gli amministratori di beni ecclesiastici, nella locazione della mano d'opera devono assegnare agli operai la onesta e giusta mercede; curare che i medesimi, nel tempo conveniente, attendano alla pietà; per nessun patto li devono allontanare dalla cura

della casa e dallo studio del risparmio, nè imporre loro lavori superiori alle forze, nè un genere di lavoro non conveniente nè all'età nè al sesso”.

Nella discussione seguita alla superiore relazione, si è stabilito :

— Gli operai esterni nell' Ufficio Propaganda sono una necessità che bisogna subire, finchè il Signore non darà grazia di farne a meno. Il Direttore però della Casa non deve permettere in nessun modo relazioni tra gl'impiegati esterni e il personale della stessa. Finito il lavoro, andranno fuori, senza permettere che gironzolino per i corridoi o per la casa.

— Per licenziare gli operai si deve dare il preavviso 15 giorni prima; ma meglio pagare loro 15 giorni di lavoro non fatto e mandarli subito.

— Fare un quadro con l'orario e le norme regolamentari da affiggersi in ufficio.

— La posizione degli operai sia dignitosa per loro e per noi.

— Lo stipendio sia secondo i posti e come quello degli impiegati municipali, amanuensi e dattilografi.

— tutti gli impiegati assumerli a giornata e, meglio, ad ora; con libretto e marchette assicurative, su un contratto uniforme.

— Chi lavora da parecchi anni sia meglio trattato di uno di pochi giorni. Molta comprensione per gli assidui se mancano qualche giorno.

— Per malattia è bene dare mezza paga.

— Cercare di passarli alla Cassa mutua e malattia.

Varie.

— Proibito a tutti gli interni ed esterni, tranne visite, entrare nell'Ufficio Propaganda.

— Procurarsi un'Addizionatrice per la verifica del Conto Corrente.

APPENDICE

Pubblichiamo in appendice i seguenti appunti sulla Propaganda, suggeriti dal P. Tursi, il quale rispose all'invito rivoltogli dal Rev.mo P. Generale.

La sua relazione giunse . . . con ritardo, per cui non potè essere discussa nel Congresso dei Segretari.

Comunque ha la sua brava importanza specialmente nel farci conoscere la mentalità americana a riguardo e le lacune da colmare nel nostro lavoro per renderlo proficuo.

1. - I diplomi di benemerenza, dovrebbero essere completati da veri calligrafi. Ne ho visto qualcuno e non mi ha fatto bella impressione. Mi pare, tra l'altro, che fosse scritto con inchiostro rosso e questo non va. Sarebbe bene, a quelli che ne avessero le attitudini, far fare dei corsi adatti per calligrafia.

2. - Il Calendario dell'estero dovrebbe essere già in arrivo ai primi di novembre se vogliamo averne vero vantaggio. Il periodico parimenti si deve trovare a tempo giusto sul posto, e se magari non sarà un gran che se il numero di Gennaio arriva in Febbraio e quello di Febbraio in Marzo, sarà un controsenso se il numero di Pasqua, di Natale, di S. Antonio arriva un mese dopo. Il numero di Pasqua dovrebbe essere qui al principio della Quaresima. Per trovarsi certamente a tempo, l'ordinazione di stampe dei calendari dev'essere data non più tardi del mese di aprile. Per il Calendario dell'estero sarebbe da vedere di introdurre l'uso del pesciolino quando c'è l'astinenza.

3. - Nelle stampe bisogna stare attenti a non usare troppo la parola *Padova* perchè molti si fanno un pregio di mandare l'offerta proprio agli orfanelli di Padova . . . Gioverà molto presentare ai devoti nelle stampe TUTTA L'OPERA, coi suoi Rogazionisti, con gli studentati, col Noviziato, con le Scuole Apostoliche, con il Rogate.

4. - Nella Propaganda si potrebbero introdurre tante altre industrie: I suffraggi per i morti, sviluppando relativa rubrica nell'Araldo; l'Opera delle Messe perpetue, con divisione secondo le offerte, di messa giorno-

liera, mensile, annuale, ecc.; creare gli albi di onore di certi oblatori secondo le offerte; fare speciale menzione, speciale pubblicazione, anche delle loro fotografie. Creare degli abbonati sostenitori, vitalizi . . .

5. - Sarebbe il caso di adottare i metodi di raccolta locali : con speciali buste e bustine, con acclusa busta di risposta già affrancata e compilata, cui basta scrivere e dare l'offerta. Metodi qui largamente in uso, molto utili e pratici nelle feste principali. Le richieste indirizzi devono contenere pochi nomi, così la gente facilmente ne manda anche servendosi del semplice taccuino che forse ha. (E stare attenti che qui sanno bene il fatto loro, in fatto di sfruttamento : parrebbe il contrario e non è : quel metodo rende molto di più).

6 - Tenere presente che qui noi abbiamo la grande concorrenza, oltrechè da Istituzioni dell' Italia (Pompei p. e., Afragola ecc.) da una grande Opera Francescana di Washington e quella diffusissima della S. Madre Cabrini. Quindi pensare a tenersi ben in gamba per non scapitarne e restar indietro. A questo proposito ho notato che i nostri ricordini, le nostre stampe, la nostra corrispondenza restano in un gradino inferiore : gente che si trova in relazione anche con altre Opere o implicitamente o anche esplicitamente me ne ha fatto qualche osservazione. Ho ricevuto lamenti sul testo della corrispondenza che in certi casi si sarebbero aspettati una bella lettera e invece . . . ; sulla regolarità della corrispondenza in quanto o non ricevono risposta o si fanno aspettare tanto tempo . . . (parecchi mi hanno detto chiaramente : come va, si scrive altrove e subito si ricevono tutte le soddisfazioni, si scrive a voi altri e . . . ; e da certuni mi si mostravano le belle cose ricevute in dono da altre parti che spesso mi hanno fatto vergognare). Studiare la cosa, vedere a Pompei, ecc. ecc. (*Non esagerare però*).

7. - Faccio notare anche che quel certo stile di illustrazioni in voga in Italia qui non incontra troppo : qui seguono ancora quell'estetica di certa qual maggiore regolarità. Da noi inoltre, specialmente in questi tempi in cui i poveri orfanelli non hanno come mangiare, nè vestirsi ecc. non si aspetta troppo sfoggio di illustrazioni che esercita per conseguenza un influsso negativo su di essi. Anche il parlar di fabbriche oggi è un elemento negativo.

8. - Nell' indirizzo si deve mettere Padre Direttore o Superiore ecc. e così nella firma : il Padre Direttore ecc. perchè la gente, trattandosi di Sacerdoti, ha fiducia.

9. - Sarà bene forse alla fine dell'anno pubblicare i nomi dei benefattori che durante l'anno si sono distinti.

10. - Così pure sarà bene che alla fine dell'anno ogni Uff. Prop. faccia un resoconto (il cui contenuto è da determinare) da pubblicarsi nel nostro Bollettino interno: sarà per la storia anche quello, per conoscenza, per santa emulazione.

11. - Analogamente non sarà male far conoscere ai fedeli anche qualcosa degli Uffici Propaganda.

12. - Attenti e molto che nelle lettere e in qualsiasi altro foglio di corrispondenza non si faccia allusione alla vita passata dei nostri espatriati. Quello che potevano essere in Italia, la miseria che eventualmente li spinse a lasciare la Patria. Sono accenni offensivi.

13. - Parlando del Padre, specificare che è Messinese, di Messina; perchè parecchi credono che sia un francese e quindi desta poco interesse. E così l'altra parola *Can.* scriverla intera *Canonico*, essendosi dati casi assai curiosi, come quello di *Cannibale* dato al Padre.

14. - Non fa ancora buona impressione parlare di divisa, di scarpette bianche, di cose insomma che denotano un certo agio. Qui la gente si leva il pane di bocca per darlo agli orfanelli e non rimane certo contenta che del suo obolo si è fatta una bellissima divisa. E' troppo chiaro.

15. - Ottima l'idea dei lettini con la targa. E qui non posso tacere un avvertimento di grande importanza: Le fotografie farle non con le solite macchinette da dilettanti; ma belle, di grande formato, siano di orfanelli che di altro. E mandarne parecchie copie e delle migliori.

IL CANTO DELL'ORFANO

NEI VERSI DEL CAN. A. M. DI FRANCIA

Inno pel ricevimento di Gesù Sacramentato nella Cappella dell'Orfanotrofia *Pia Opera di Beneficenza* nel Palazzo Brunaccini: canto delle Orfanelle - Messina 23 dicembre 1891 - (*Oh che gioia, oh che gran sorte! - Oh che giubilo divino!*).

Gli Orfanelli ai caritatevoli Messinesi, 28 aprile 1895 - (*Dei suoi doni il ciel vi colmi - generosi cittadini*).

In morte di Francesco Saverio Ciampa - Rappresentazione in Versi - Personaggi: La Fede, La Speranza, La Carità, Coro di Orfanelle (Messina 5 maggio 1896),

Presentazione e saluto delle Orfanelle a Sua Ecc. Mons. Arc. Letterio D'Arrigo e alle nobili Signore di Messina convenute a visitare l'Orfanotrofia del Can. A. M. Di Francia il 20 Agosto 1906 - (*Salve, o Pastor, che vigili - sull'affidato Ovile*).

A Mons. D'Arrigo le Orfanelle della Casa di Taormina in occasione di sacra Visita - Oria 20 marzo 1911 - (*A Te che del dolcissimo, - diletto Nazzareno*).

Allo stesso Mons. D'Arrigo nella stessa circostanza - acrostico (*Lode a Te sia, benefico Pastore, - E Te inneggi la classica Taormina*).

Per Melania della Salette: Canto delle Suore e delle Orfanelle che l'ebbero a Maestra - Messina 9 gennaio 1915 - (*Tra l'ombre recondite - di tacito bosco*).

Al Glorioso Patriarca S. Giuseppe le Suore Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù e le Orfanelle Antoniane per una Statua inauguratagli in Altamura (Bari) nella Festa del Patrocinio, il 29 aprile 1917 - (*Orsù sciogliete un cantico, - pie Orfanelle e Suore*).

Strofe per canto ad onore di S. Ecc. Ven. Mons. Giuseppe Leo, Arcivescovo di Trani, Nazaret e Barletta e Amministratore Perpetuo di Bisceglie, in occasione della sua prima visita nell'Orfanotrofia Antoniano delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù in Trani - 1920 (*O compagne, ad un giubilo santo - Oggi ogni alma dischiuda la vena*).

A S. Em.za il Card. Francesco Ragonese del Tit. di S. Marcello in occasione di Suo ritorno in Trani (Bari) per le Feste Centenarie Francescane 15-17 ottobre 1926 - Omaggio delle Orfanelle Antoniane del Can. A. M. Di Francia - (*Orsù canta un nuovo inno di Fede - o di Trani entusiastica gente*).

Il canto dell'Orfanella - (*Sono Orfanella - priva di padre*).

L'Orfanella a novelli Sposi - (*Giovani sposi, a voi sorrida il cielo - con la pienezza dei carismi eletti*).

Gli Orfanelli ad un benefattore: fior di gratitudine - (*Si come fior che il passeggiar calpesta - giace sopra il terren privo d'umore*).

Le orfanelle di Taormina ai loro benefattori in occasione di pubblica beneficenza - (*Da questa spiaggia florida - o da lontan confine*).

Poesie antoniane del Can. Di Francia

Strofe per canto nell'inaugurazione della statua di Sant'Antonio di Padova nella Casa Maschile di Oria - Martedì 30 aprile 1912 - (*O Antonio, a Te si volgono - i nostri affetti ardenti*).

Inno a S. Antonio di Padova - (*Al gran Santo Padovano - al novello Serafino*).

Per l'incoronazione del Bambino Gesù su una statua di S. Antonio di Padova nella Chiesa della Rogazione Evangelica in Messina il 15 agosto 1915 - (*In qu sto di che splendere - par l'universo intiero*).

A S. Antonio di Padova: Gran Benefattore di tutti: 1° Luglio 1918 - (*Divo Antonio, prorompa dai petti - la più ardente protesta di amore*).

A S. Antonio di Padova: Perenne Conquistatore di anime: 1° luglio 1924 - (*O divo Antonio, o eccelso Santo - che alcun direbbesi non ti somiglia*).

Lodi alla Sacra Lingua di S. Antonio di Padova - (*Salve, o lingua benedetta - Tu che Iddio ognor lodasti*).

Strofe a S. Antonio di Padova - (*Oggi il Cielo a Te dis-serra - Grande Antonio, i suoi tesori*).

Inno ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria per la consecrazione dei bambini il giorno 15 agosto d'ogni anno, sacro alla SS. Vergine Assunta e alla nascita di S. Antonio di Padova - (*O cuori teneri, Cuori divini - vogliate accogliere nel vostro amor*).